

IL GIORNALINO DI SILIQUA

ANNO XV - N° 6

Novembre/Dicembre 2021

Giornale indipendente amatoriale fondato nel 2005 da Roberto Collu

Dir. Responsabile *Sandro Bandu*

Edito da *Edizioni Pittoresche di Luca Sida*

Mail: edizionipittoresche@gmail.com

Sito: giornalinodisiliqua.altervista.org

IL GIORNALINO DI SILIQUA COMPIE 16 ANNI



CULTURA&SOCIETÀ

IL LIBRO DI
DON ROBERTO MACCIONI

p. 02

CULTURA&SOCIETÀ

IL GIORNALINO
16 ANNI INSIEME

p. 03

SALUTE E BENESSERE

PASSATO, PRESENTE, FUTURO

p. 08

LE RUBRICHE DEL GIORNALINO DI SILIQUA

AMICI A 4 ZAMPE

SVEZZAMENTO
DAL PANNOLINO

P. 15

CONTIXEDDU DE FORREDDA

SA TIMORIA
DE ASSUNTA

p. 06

TUTTI A TAVOLA

FUSILLI
CON FUNGHI

p. 09

CULTURA & SOCIETÀ

“TU, ONORE DEL NOSTRO POPOLO” DI DON ROBERTO MACCIONI

La comunità di Siliqua ha appreso con molto piacere dalla stampa locale (L'Unione Sarda) la recente pubblicazione del volume "Tu, amore del nostro popolo" scritto da **Don Roberto Maccioni**, parroco di Uta. Don Roberto è di Siliqua per cui fa doppiamente piacere sapere che un nostro concittadino, parroco a Uta da cinque anni, si sia bene inserito nella comunità come guida spirituale, da prendersi a cuore la manutenzione del santuario di Santa Maria di Uta. Il suo è un atto di amore verso la comunità di Uta. E l'aspetto più importante di questa sua iniziativa editoriale è il fatto che Don Roberto intende investire il ricavato dalla vendita del suo libro

nella manutenzione del santuario della Madonna, che necessita da tempo di importanti interventi di manutenzione conservativa, ordinaria e straordinaria. Alcuni importanti interventi di manutenzione alla chiesa sono stati già fatti, ma ancora c'è molto da fare. Il volume è un'indagine storica su avvenimenti e miracoli, dal 1900 a oggi, che riguardano il santuario di Santa Maria. Don Roberto ricorda che intorno al santuario in passato sono stati pubblicati numerosi libri, ma nessun autore "aveva mai raccontato le persone". Il libro di Don Roberto esce in occasione dei 25 anni dall'elevazione dell'antica chiesa romanica a Santuario. Tra i vari episodi ricordati nel libro c'è la guarigione miracolosa di Teresina Loche, grazie alla quale è nata la festa degli ammalati, celebrata la domenica successiva alla festa di Santa Maria. La festa è una delle sagre più importanti del territorio. Quest'anno, a causa del COVID non ci sono stati i festeggiamenti civili, ci sono state soltanto le ma-



nifestazioni strettamente religiose. Sicuramente il libro di Don Roberto avrà un buon successo di vendita, non solo a Uta ma anche a Siliqua, il suo paese natale. La comunità di Siliqua darà una mano a Don Roberto con l'acquisto del suo libro, il cui ricavato consentirà a lui la sistemazione del santuario di Santa Maria di Uta.

GINO IANNELLO

COMITATO SANTA MARGHERITA: FEDELE ENA E' IL NUOVO PRESIDENTE



Lunedì 20 settembre 2021, dopo la processione, don Davide ha eletto Fedele Ena (nella foto) nuovo presidente del Comitato Santa Margherita. Prima di lui si sono succeduti: Jessica Pisanu, Susanna Piscedda, Federico Alba, Gabriele Floris, Emanuela Frongia. Poi, da quando si è costituito il Comitato (a novembre del 2013), si sono succedute rispettivamente Maria Bonaria Mossa e Tiziana Cappai. Il Comitato Santa Margherita è promotore dei festeggiamenti in onore di Santa Margherita di Antiochia. Sorge per volontà di alcuni cittadini, i quali condividono e promuovono attività religiose, culturali, sociali, assistenziali, sportive e ricreative, utili alla costruzione di una società civile fondata sul pluralismo. Il fine del Comitato quindi è quello di organizzare gli eventi legati al programma dei festeggiamenti in onore

a Santa Margherita di Antiochia, d'attuare nel mese di settembre di ogni anno, e la raccolta dei fondi necessari per conseguire tale scopo. Il Comitato si prefigge inoltre di organizzare nel corso dell'anno varie iniziative di carattere folcloristico, sportivo, culturale, ricreativo, sociale, sagre, mostre e spettacoli. Purtroppo, per via della pandemia Covid-19, è da due anni che non si svolgono i festeggiamenti civili. **R.C.**

IL GIORNALINO DI SILIQUA, 16 ANNI CON VOI

LA REDAZIONE DE IL GIORNALINO DI SILIQUA



Sandro Bandu (Direttore)



Luca Sida (Editore)



Roby Collu (Fondatore)



Gino Iannello



Anna Rita Cardia



Giuliana Mallei



Bruna Pisano (Psicologa)



Cristina Uccheddu



Grazia Secci



Il 30 ottobre scorso abbiamo raggiunto un importante traguardo: 16 anni di attività, costante e continuativa. Sinceramente nessuno di noi avrebbe mai creduto di arrivare così lontano. **IL GIORNALINO DI SILIQUA**, infatti, è un'iniziativa nata nel 2005 quasi per gioco. Poi, però, è andata avanti nel corso degli anni grazie al lavoro e all'impegno costante dei diversi collaboratori, che hanno contribuito a realizzare sedici pagine di notizie, rubriche varie, storie, tradizioni, eventi, annunci, ricette di cucina, curiosità e foto d'epoca del paese. Il tutto senza alcun banner pubblicitario. La nostra stabilità e longevità è stata contrassegnata soprattutto grazie a voi lettori (emigrati compresi), che ci avete sempre incoraggiato e sostenuto. Il percorso sinora è stato lungo, e non sono mancati gli ostacoli, i problemi e le difficoltà. Ma con grande tenacia, determinazione e coraggio siamo sempre riusciti a superare ogni intoppo e ad andare avanti per la nostra strada. Tutt'oggi, diciamo con orgoglio che siamo una bella squadra.

VIA CONTE UGOLINO: RISCHIO ALLAGAMENTO



I problemi di via Conte Ugolino esistono da vecchia data. Non occorre un grande esperto per individuare il tipo d'intervento da adottare, a prima vista ci si rende conto che i tubi di scarico verso Rio Forrus sono la causa di tutti gli inconvenienti, sono troppo piccoli e non possono far defluire tutta l'acqua che arriva dalla parte della stazione e dall'inizio di via Ugolino. Hanno ragione gli abitanti della zona a lamentarsi e a teme-

re pericoli di allagamento in occasione di piogge anche non abbondanti. Il problema si è presentato anche alcuni giorni fa in occasione di un semplice acquazzone di fine estate. Al problema sono interessati non solo gli abitanti di via Ugolino ma anche le prime abitazioni di vicolo Marconi. Se poi all'insufficiente capacità di deflusso dell'acqua piovana si aggiunge la tardiva pulizia dei canali di scarico il problema diventa veramente più grave. Come dice il signor **Giorgio Pintus**, il più interessato al problema, e il signor **Eraldo Pirisi** questa situazione è ben nota alle diverse amministrazioni comunali che si sono succedute nel corso degli anni scorsi, ma interventi risolutivi del problema non se ne sono

visti. Qualcuno potrebbe rimproverare a Giorgio Pintus perché ha costruito in quel posto la sua abitazione. Semmai l'eventuale colpa non è sua, ma del Comune che gli ha permesso di costruire, pertanto è lo stesso Comune che deve garantire l'incolumità della sua abitazione e di quelle più vicine a via Ugolino. La richiesta di interventi è stata riproposta alla sindaca, **Francesca Atzori**, e all'assessore all'ambiente, **Isacco Fanni**, i quali, dopo un sopralluogo, assicurano interventi per quanto riguarda la pulizia del Rio Forrus, e concordano che, per quanto riguarda il problema specifico di via Ugolino, l'unica soluzione sia un adeguato scarico, di maggiore portata, verso Rio Forrus.

GINO IANNELLO

LA PROF. ANNA RITA CARDIA PENSIONATA CON TANTI PROGRAMMI PER IL FUTURO

La professoressa **Anna Rita Cardia** (nella foto con alcune sue alunne) è andata in pensione da qualche mese. Ad Anna Rita, attiva collaboratrice come esperta e ricercatrice della lingua sarda, il Giornalino rivolge i più fervidi auguri per il suo futuro.

Anna Rita, finalmente dopo tanti anni di onorato servizio sei in pensione. Come ti senti?

«Ebbene sì, finalmente sono in pensione! Mi sembra un sogno, eppure è la realtà! I miei anni di insegnamento, nonostante siano stati tanti, sono trascorsi assai velocemente e mi trovo ora, all'età di sessant'anni, proiettata in una nuova dimensione che mi dà un forte senso di libertà. Sento che una fase importante della mia vita è definitivamente conclusa, ma, nello stesso tempo, sento che sta per iniziare un nuovo periodo di vita che potrebbe essere ugualmente importante e gratificante».

Ti manca la scuola?

«Mi manca la scuola, ma non quella di questi ultimi anni. Mi manca la scuola in cui erano dominanti le conoscenze, quindi i contenuti disciplinari, da offrire agli alunni sempre con grande passione e con la partecipazione attiva della Classe al dialogo educativo-culturale. Mi mancano certamente i miei alunni, anche se nella mia mente sono più che mai presenti e molti di loro disponibilissimi a venire a trovarmi a casa».

Sei soddisfatta del tuo lungo impegno nella scuola?

«La mia lunga attività nella scuola è stata alquanto impegnativa; lo è stata particolarmente quella svolta nel Liceo "Baudi di Vesme" di Iglesias, dove negli ultimi vent'anni della mia carriera ho insegnato Materie letterarie e Latino. Nel mio percorso lavorativo ho avuto tante soddisfazioni: vedere i miei alunni crescere



intellettualmente; vederli diplomati con merito; vederli laureati e realizzati nel campo lavorativo. I loro ringraziamenti sinceri sono sempre stati per me motivo di gratificazione».

Come pensi di gestire il tuo tempo libero?

«Mi piacerebbe svolgere diverse attività: innanzitutto, effettuare delle ricerche su alcune tematiche di mio interesse personale. Un altro modo di impiegare una parte del mio tempo libero sarà sicuramente quello di leggere i numerosi libri che finora ho dovuto tralasciare: si tratta soprattutto di saggi storici, ma anche di alcune opere letterarie. Mi piacerebbe entrare a far parte di un Circolo ricreativo, ma anche svolgere attività di volontariato a favore degli svantaggiati, all'interno di un'Associazione. Non sarebbe neanche male imparare una lingua straniera. Continuerò a fare giardinaggio e riprenderò, appena sarà possibile, a fare dei viaggi. Credo di aver menzionato alcune belle attività, tutte realizzabili se Dio mi lascerà la salute e la vita».

Da donna di scuola quale messaggio vuoi rivolgere ai giovani?

«Posso dire le stesse cose che ho sempre detto ai miei alunni: di essere onesti con se stessi e con gli altri; di non perdere mai la dignità personale; di studiare con serietà e passione, ma anche di divertirsi; di rispettare sempre il prossimo. Ho sempre esortato i ragazzi, e dunque lo faccio anche ora, ad avere sogni, desideri, progetti, obiettivi da realizzare, sempre avendo piena e giusta consapevolezza delle proprie capacità e potenzialità, ma anche dei propri limiti. Incoraggio i giovani ad avere sempre degli ideali in cui credere e consiglio loro di non essere mai ignavi; li incoraggio ad avere dei valori che non corrispondano alla moda del momento, ma che siano comprovati modelli di vita eticamente sani e gratificanti. Li invito a vivere con responsabilità, passione, fierezza, facendo anche scelte coraggiose che potrebbero portare a non stare nella maggioranza».

GINO IANNELLO

BIETOLA O MANDRAGORA?

La *Mandragora autumnalis* (nelle foto, prima e dopo la fioritura) è in piena fioritura, fedele al nome della sua specie, *autumnalis*, appunto. E fino a che i suoi fiori, di un viola indefinibile, fanno da contrasto col verde intenso delle sue foglie, nessun problema per i raccoglitori di erbe eduli. Il problema si può presentare quando, caduti i fiori, ci troviamo davanti un bel cespo di foglie verdi e invitanti. E allora...di tanto in tanto si legge su qualche quotidiano "Coniugi finiscono all'ospedale per aver raccolto e mangiato la Mandragora, scambiandola per Bietola".

I casi che si verificano sono sporadici, soprattutto perché la Mandragora è abbastanza rara, ma certamente perché non sono molte le persone che conoscono le erbe eduli. Le erbe che si possono mangiare, cotte o crude, sono numerose, ma ormai ci siamo ridotti a cogliere gli Asparagi, le Bietole e la Cicoria, che spesso Cicoria non è. Ma in questo caso poco male! Può essere una *Crepide*, il *Caccialepre*, l'*Aspraggine*, allargando un po' le ipotesi il *Boccione maggiore*, tutte erbe che,

qualcuna cruda, ma tutte cotte, si possono mangiare. Tra la Mandragora e la Bietola, a prima vista una certa somiglianza c'è, entrambe presentano un cespo di foglie erette, verdissime, ma a ben guardare nel cespo della Bietola, spesso, inframmezzati alle foglie, secchi e rigidi sveltano i vecchi rami dell'anno precedente. Le foglie della Mandragora sono ovato-oblunghe, corrugate sulla pagina superiore, sulla pagina inferiore la lamina fogliare presenta un marcato reticolo di nervature molto chiare, tutte comunicanti che, a marcare i contorni, si forma un disegno d'effetto. Hanno il picciolo liscio, lungo la metà circa della foglia, senza peli e di colore verde pallido, sulla pagina superiore è completamente piatto, il lembo della foglia si assottiglia gradatamente fino a formare due sottili ali che accompagnano per un lungo tratto il picciolo. La sezione del picciolo è un perfetto semicerchio. Le foglie della Bietola sono da ovate a cordate il picciolo è lungo anche tre volte la foglia, spesso arrossato, sempre costoluto, la parte terminale del picciolo è concavo e il lembo fogliare lo accompa-



gna solo per qualche centimetro, la pagina inferiore della foglia presenta una nervatura molto semplice. Detto ciò è bene ribadire che, chi non conosce queste erbe è bene che le bietole le compri al mercato!

GRAZIA SECCI

LA STORIA DEI TABACCHINI DI SILIQUA



Negli anni venti il primo Tabacchino, era gestito da Antonietta Puddu Pruner. Lo chiamavano "Soffelleria", c'era un pò di tutto: tabacchi, dolci e altri generi alimentari. Si trovava nel corso Vittorio Emanuele (l'attuale corso Repubblica), dove ora c'è la casa dei *Floris* (nei pressi del negozio di *Ghiani* elettrodomestici). Successivamente, la gestione del

Tabacchino passò a Gino Ghiani, sempre nell'attuale corso Repubblica, dove ora c'è il tabacchino di *Rosanna Devino*. Poi, nei primi anni '60 il tabacchino (rivendita n. 1) era passato a *Dario Tola* ed era ubicato nel locale dove attualmente c'è la lavanderia self-service, nel Corso Repubblica. Dario Tola assieme alla sorella *Vincenza* (coadiutrice) lo avevano gestito per diversi anni, fino al 1968. Nella rivendita, si praticava il commercio al dettaglio di generi di monopolio: si vendevano oltre alle sigarette, anche sfuse, sigari, tabacco trinciato, accendini, fiammiferi, etc. Il Tabacchino, era stato poi ceduto a *Vincenza Usai*, moglie di *Peppino*

Devino (coadiutore), che ha tenuto la licenza per circa 42 anni, passata poi al figlio *Roberto* (nel 2010) e attualmente da circa quattro anni è gestito da *Rosanna Devino*. Fino al 1979 il tabacchino aveva mantenuto lo stesso locale, poi era stato trasferito nell'attuale rivendita che si trova nel Corso Repubblica, 144. Negli anni '70, a Siliqua oltre alla rivendita n. 1, c'erano altri due tabacchini: la rivendita n. 2 che si trovava nei pressi della stazione ferroviaria ed era gestita da *Serafino Cardone* e la rivendita n. 3 (nella foto) era gestita per tanti anni da *Gioconda Viridis* assieme alla sorella *Clarice*. Poi, da alcuni anni è passata a *Simone Ghiani* (attualmente gestore de Su Stangu) nei pressi di piazza Martiri.

ROBY COLLU

CONTIXEDDU DE FORREDDA

SA TIMORIA DE ASSUNTA

A sa fini de s'Otuxentus, in su bixinau de Sant'Antoni, in sa bidda de Silicua, Assunta, una fèmina chi biviati ingunis, biiat, medas bortas, a s'orbescidroxu (a s'orbescidroxu: all'alba), de is fentanas de domu sua, is cambas de unu cristianu chi andant e torrànt chentza de pàsiu in sa pratza de sa crèsia de Sant'Antoni de Padova.

Cussas cambas fiant sceti ossus imboddicaus in su pilloncu e no si cumprèndiat chi fessint de òmini o de fèmina, ca su corpus e sa conca no nci fiant.

A Assunta ddi beniat sa sprama (sprama: grande spavento) d-ònnia borta chi biiat cussas cambas, ma no scoviàt cun nisciunus, mancu cun su pobiddu, ca timiat chi ddi pigghessint po maca.

Fatu stait chi, a unu certu puntu, cussa fèmina biiat cussas cambas puru candu, a mengianu, nci bessiat de domu po fai calincuna incumbèntzia (incumbèntzia: commissione).

Is cambas dda poniant infatu; dd'abetant candu brintat in calincuna butega o in domu de calincunu parenti; dda sighiant, candu ndi bessiat, fintzas a candu issa no nci brintat in domu sua.

Sa vida de Assunta fiat un'inferru; fiat amachiendisì, ma, pròpiu ca timiat de essi pigada po maca, no scoviàt a nisciunus su chi ddi fiat sutzedendi de unu cantu mesis a cussa parti.

Issa, oramai, mancu bessiat prus de domu po sa timoria chi teniat



e donat unus cantu soddus a una piciochedda de bixinau po ddi fai is incumbèntzias.

Una dì, perou, ddi fiat beniu a marolla a nci bessiri de domu po andai a sa potecaria (potecaria: farmacia), ca su pobiddu si fiat amaladiu e ddi serbiant luegus is mexinas.

Pròpiu atressendi in sa pratza de sa crèsia de Sant'Antoni, Assunta si fiat acatada de portai a su costau un'umbra cun is cambas chi, medas bortas, iat biu.

Agimai (Agimai: Quasi) ndi-ddi oberriat su coru!

Iat circau de allonghiai su passu e de si fuiri, ma s'umbra dd'iat posta infatu e dd'iat nada:

<<Filla mia, no mi connoscis prus? Deu seu mama tua! Scarèschia ti-ndi ses de mei e de totu su beni chi ti apu fatu?>>

A Assunta, intendendi cussus fueddus e arreconnoscendi sa boxi de sa mama, ddi calant is làmbrigas (làmbrigas: lacrime) fintzas a terra;

dd'iat a ai bòfia imprassai e basai, ma no fadiat, ca cuss'umbra no fiat ànima bia, ma ànima morta.

S'umbra iat sighiu a nai: <<Assunta, filla mia stimada, deus seu penitentziendi e sunfrendi in su Prugadòriu, giai de medas annus, de sa dì chi seu morta, e tui no mi as fatu fai mai mancu una missa po allebiai (allebiai: alleviare) e incruzai is tribulias mias! Poita, filla mia? Ti-ndi ses pròpiu scarèschia de mei?>>

Assunta fiat po arrespundi a is preguntas de sa mama, ma, totindunu (totindunu: improvvisamente), s'umbra fiat sparèschia, lassendi ananti de issa una nuixedda (nuixedda: nuvoletta) bianca bianca e unu fragu bellu chi dd'iat fata torrai a menti una matixedda de gesminu (gesminu: gelsomino) chi sa mama teniat sempri in su corratzu de domu sua, fintzas a candu fiat morta.

Cussa fèmina, intzaras, afartada (afartada: mortificata) e pentia meda po sa mancàntzia manna fata a sa mama, fiat andada luegus a crèsia po chistionai a su vicàriu e, chentza de ddi contai su chi ddi fiat sutzèdiu, dd'iat arregumandau de fai po s'ànima de sa mama sua una missa d-ònnia mesi.

De sa dì, Assunta no iat biu prus ni is cambas ni s'umbra de sa mama, ca issa, finalmenti, iat agatau sa paxi eterna in s'atru mundu.

Anna Rita Cardia

I 27 ANNI DEL DISCOUNT DI VIA CIXERRI



Sono trascorsi ben 27 anni, quando il 15 ottobre del 1994, l'imprenditrice **Bruna Alba** decise di intraprendere l'avventura del Discount. "Avventura" perché, in quel periodo questo tipo di vendita in Sardegna era ancora sconosciuto. Di conseguenza, non era certo scontato che l'attività potesse andare per il verso giusto. Tra l'altro, il Discount di Siliqua è stato tra i primi ad aprire nella provincia di Cagliari ed il secondo nell'intera Isola. Con l'occasione, tutto lo staff del Discount siliquese di via Cixerri, ringrazia con tanto affetto tutti i suoi clienti, senza i quali non avrebbe mai raggiunto questo prestigioso traguardo.

ROBY COLLU

FIGIOEVER, IL NUOVO NEGOZIO DI FIORI DI MONICA RACIS

La catena commerciale di Siliqua si è arricchita di un altro negozio. Sabato 9 ottobre è stato inaugurato **FIGIOEVER** un nuovo negozio di fiori e di piante verdi in genere. Il negozio si trova nella centralissima via Marconi n. 15, la strada che porta alla stazione FS, all'incrocio con via Cixerri. Il locale è abbastanza ampio, accogliente e adeguato ad ospitare un negozio di questo genere. Inoltre, è ubicato in un punto strategico favorevole per il parcheggio in zona. La signora Racis mostra entusiasmo per la sua nuova attività, è sicura che i siliquesi sapranno apprezzare la sua iniziativa e saranno suoi futuri clienti, ma non nasconde le attuali difficoltà, che soffre il settore commerciale.

Il negozio è gestito dalla signora **Monica Racis**, da circa un anno è rientrata in Sardegna dopo avere trascorso sei anni a Busto Arsizio. Nell'ultimo periodo di permanenza, spinta da una forte nostalgia per la sua terra ma soprattutto per la passione per il verde, ha iniziato a lavorare su un progetto FIGIOEVER tornando così in madre terra con una motivazione differente.

La sua attività si occuperà sostanzialmente di composizioni floreali, piante di arredo esterno e all'interno si possono trovare anche complementi di arredo differenti. Per Monica Racis il taglio del nastro rosso augurale segna la realizzazione di un sogno che diventa realtà proprio nella sua terra natale.

Monica, come mai ha deciso di aprire questo negozio?

«Sicuramente la nostalgia per la mia terra e la passione per tutto ciò che concerne il verde mi ha portato a specializzarmi in merito con uno spirito abbastanza tenace, la burocrazia in ogni caso è stata lenta ma non mi sono persa d'animo nonostante le difficoltà burocratiche».

Secondo lei che cosa occorre per riuscire nella sua attività?

«Ci vuole pazienza e tanta fede».

E Monica di pazienza e di fede ne avrà tanta che sicuramente la sosterranno nella sua nuova attività, che oggi è stata premiata dalla presenza di molte persone. Il Giornalino le fa i migliori auguri.

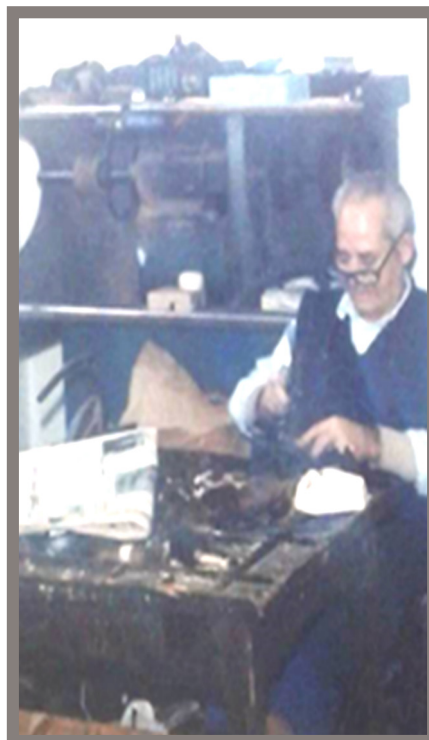
GINO IANNELLO



QUANDO ANCHE SILIQUA AVEVA I SUOI CALZOLAI

Il ciabattino, un mestiere che a Siliqua manca da diversi anni: da quando l'ultimo calzolaio appese la "lesina al chiodo" per raggiunti limiti di età. A dire il vero, anni fa era arrivato a Siliqua un giovane artigiano di Iglesias, **Matteo Ariu**, che aveva aperto il suo laboratorio in un locale nel Viale Marconi (la strada che porta alla stazione FS). Era un ragazzo che aveva tante buone intenzioni per lavorare bene e rimanere a Siliqua a lungo. Però, per motivi di forza maggiore, dopo qualche anno aveva abbandonato la sua attività in paese.

Il ciabattino è sempre stato un mestiere che in tanti, erroneamente, hanno sempre considerato un lavoro umile, ma le ultime generazioni, forse ignorano che in passato è



stato un lavoro che ha permesso a molti artigiani di crearsi un futuro dignitoso per le loro rispettive famiglie.

A Siliqua si ricordano i seguenti calzolai: **tziu Gigtu Bachis, tziu Titu Bachis, Gino Bachis, tziu Luigi Littarru, tziu Pepinu Origa, tziu Cicitu Maccioni**. Ma ancora prima di loro, **tziu Lugori** e **tziu Pianeta** che avevano la loro bottega nei pressi de sa Cruxi santa.

Il calzolaio era un'arte, un mestiere antico, una figura scomparsa nel tempo e una tradizione artigiana che sopravvive ancora in alcuni paesi dell'hinterland e in alcuni nei centri commerciali dell'hinterland.

Nella foto, **tziu Luigi Littarru**.

ROBY COLLU

BENESSERE

& SALUTE

a cura di:
Dott.ssa BRUNA PISANO

PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Parlare di benessere in questo periodo è più che altro un alto lavoro di equilibrismo mentale. Stiamo camminando su una corda tesa da quasi due anni e ormai ci siamo detti di tutto per superare questo lunghissimo momento che non trova fine. Cosa poter consigliare a chi non coltiva la propria parte spirituale? Ben poco, però è anche vero che le persone più materialiste o come amano definirsi, le più "realiste" in qualcosa credono. Credono ciecamente nella scienza, nella convivenza civile, nel rispetto per gli altri e quindi questo periodo dovrebbero viverlo abbastanza bene, perché in qualche modo sembra si sia trovata la soluzione e poi tutto ritornerà nell'ordine sperato. Chi invece coltiva la parte più spirituale di sé è più propenso a credere che questo sia un

gran momento di crescita mondiale: tutti gli esseri umani stanno approfondendo la propria conoscenza e migliorando la propria sensibilità ed empatia. Insomma c'è come un rinnovamento delle menti, una voglia di riscatto da parte di tutti, fiducia in chi governa e accettazione delle nuove regole imposte. Certo se ci avessero raccontato quello che stiamo vivendo oggi nel 2019, non ci avremmo creduto, non avremmo creduto che tutti avremmo potuto accettare di vivere "mascherati", di non stringere più le mani, di evitare feste e riunioni, di accettare di chiudere le proprie attività, di aspettare dei piccoli risarcimenti per una vita lavorativa ormai completamente smantellata. Non avremmo mai creduto che in una situazione simile avremmo accettato tutti i rincari in ogni ambito della nostra vita. Non avremmo mai creduto che poter entrare in ufficio e trovare aperto sa-



rebbe stata una cosa eccezionale. Proviamo ad immaginare come sarà il futuro da oggi in poi. Come possiamo immaginare il futuro? Magari pensare che non ci saranno più pandemie, che le mascherine diventeranno solo un ricordo e che riprenderemo ad abbracciarci più forte di prima. In un clima meno invaso dalla paura ci sarà un rilancio dell'economia e i tassi d'interesse saranno abbassati. Da questo periodo molti avranno imparato ad essere più generosi nei confronti del prossimo e che tutti possano vivere felici e contenti, come se questo periodo non fosse mai avvenuto.

INFORMAZIONI SANITARIE

DENTISTI:

Dr. Massimiliano Pittau, (ambulatorio in via Iglesias n. 18) orario: Lunedì dalle 15,30 alle 19,30, Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 15,30 alle 19,30. Per prenotazioni e info. Tel. 0781 73396.

Dr. Luigi Trois, (ambulatorio nel corso Repubblica n. 93) orari: da Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 16,00 alle 20,00. Per prenotazioni e info. Tel. 0781 73006

Dr. Roberto De Vita, riceve su appuntamento presso l'ambulatorio del dr. Massimo Perra, nel corso Repubblica 167/A. Non ha orari fissi e può essere contattato al n. 347/3317276 per fissare eventuali appuntamenti.

GIANLUCA PITZALIS: LA MUSICA TRASMETTE EMOZIONI

Gianluca Pitzalis (nella foto), ha avuto il suo primo incontro con la musica a 8 anni, quando cominciò a frequentare i corsi di musica dell'Associazione Musicale G. Verdi di Siliqua, a cui è ancora molto legato e dove ha stretto amicizie che ancora oggi lo legano. Ricorda con piacere le lezioni di solfeggio di **Tziu Bettu** e quelle del maestro Sergio Talana.

Gianluca, che cosa rappresenta per te la musica?

«Sicuramente, come per tutti i musicisti, rappresenta un modo per esprimermi ma è anche uno stile di vita, un modo per creare, condividere e trasmettere emozioni assieme ad altri musicisti».

Quando ti sei accorto che la musica potesse diventare una professione, un lavoro?

«Da sempre ho desiderato lavorare con la musica, ho preso coscienza durante gli studi al Centro Professione Musica di Milano, dove ho studiato chitarra elettrica. Questa scuola, oltre alle lezioni ordinarie, teneva anche dei seminari in cui si affrontava il tema della musica in relazione al mondo del lavoro. Dopo essermi diplomato ho iniziato a insegnare in diverse scuole, associazioni, laboratori, scuole civiche e questo, sommato

ai concerti mi ha permesso di lavorare con la musica».

Suoni più strumenti?

«Ho iniziato a suonare il trombone nella Banda, in seguito sono passato all'euphonium. A 11 anni mi sono appassionato alla chitarra elettrica e subito ho creato, assieme agli amici, le prime band. Poi ho suonato in diversi gruppi, ero autodidatta e ad un certo punto ho sentito l'esigenza di prendere la chitarra classica, inizialmente con Sergio Massa, poi con Fabrizio Ugas. Successivamente ho frequentato il CPM e poi il Conservatorio di Cagliari, dove ho conseguito il diploma accademico di 1° livello in chitarra Jazz».

Stai frequentando qualche corso di specializzazione?

«Sì, è un corso accademico di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica di II livello in "Didattica della chitarra Jazz", che frequento presso il Conservatorio di Musica "L. Canepa" di Sassari. E' un corso di specializzazione rivolto alla didattica musicale con particolare attenzione alla didattica della chitarra Jazz».

Suoni in qualche gruppo oltre che nella Banda di Siliqua?

«Negli anni ho suonato in diversi gruppi. Per oltre dieci anni ho fatto parte



dei "Ratapignata" assieme a Francesco Bachis e Maurizio Floris, dove ho registrato diversi album. Attualmente, faccio parte degli Zirichiltaggia (tributo a F.de Andrè) e dei "Limba" (omaggio a Andrea Parodi), gruppo di cui fa parte anche Diego Soddu, un altro chitarrista di Siliqua. Sono felice di condividere con degli ottimi musicisti la passione per questi due grandi cantanti».

GINO IANNELLO



a cura di
Marco Piras

Il cuoco siliquese Marco Piras propone ai lettori del Giornalino di Siliqua, una semplice ricetta locale della cucina mediterranea: fusilli con funghi (1° piatto).

FUSILLI CON FUNGHI

Ingredienti per 5 persone:

Gr. 400 di fusilli, Gr. 200 di funghi, 2 cucchiaini di burro, 1 cucchiaino di maggiorana, 4 spicchi d'aglio tritato, 200 ml. di panna da cucina, Sale q.b.

Procedimento:

In un tegame capiente fatte soffriggere il burro, l'aglio e, quando diventerà ben dorato, aggiungete i funghi. Mescolate con un cucchiaino di legno e aggiungete la maggiorana ed un pizzico di sale. Quando i funghi saranno ridotti di circa la metà, aggiungete la panna da cucina. Proseguite la cottura per altri 10 minuti, finché la salsa sarà amalgamata. Cuocere la pasta al dente e a cottura avvenuta, aggiungete il condimento. La pietanza si serve preferibilmente ben calda. Consiglio del cuoco: Se non piace la panna, potete sostituirla con una bustina di zafferano ed un cucchiaino di prezzemolo finemente tritato.

**TUTTA
FAVOLA**

INTERVISTA A KATIA CORDA

QUANDO LA SETTIMA ARTE HA IL PROFUMO DELLA SARDEGNA

Non poteva sfuggirci **Katia Corda** (nella foto), attrice e regista che vanta al suo attivo diverse partecipazioni in opere cinematografiche prettamente locali, ma non solo. La sua ultima fatica, la vede nei panni di protagonista e regista al contempo. Katia è cresciuta a Villasor, anche se da diversi anni non vi risiede più, ma ha mantenuto forti legami con il paese. Il medio metraggio, da lei diretto e interpretato, si intitola "**Fragheterra**" (Profumo di terra) ed è stato girato in Ogliastra, precisamente a Baunei, Arzana, Elini e Arbatax. Essendo fortemente convinta e determinata, il progetto è stato finanziato grazie a degli sponsor privati, solo la Regione Sardegna e l'Assessorato all'Ambiente hanno concesso gratuitamente il logo. L'Arst invece ha messo a disposizione il trenino verde per alcune scene. "**Fragheterra**" ha vinto il primo premio al Festival Cinematografico Internazionale Vesuvius di Napoli, ex equo con un'opera giapponese, ma soprattutto Katia è stata premiata come miglior regista femminile.

Ciao Katia, grazie per averci concesso questa intervista, per presentarti meglio ai nostri lettori, raccontaci come è nata in te la passione per la recitazione?

«La mia passione per la recitazione credo sia innata, non ricordo, a memoria, quando dissi che avrei voluto fare l'attrice, ma sin da bambina mi dedicavo alle imitazioni di personaggi famosi o dei professori a scuola».

Hai frequentato scuole di recitazione?

«Quando ero piccola non potevo permettermi una scuola apposita di recitazione, ho cercato di frequentare delle master class, tenute da registi e attori famosi, che mi potessero aiutare nella tecnica. Perché nessuno può insegnarti a far provare emozioni, ma ti possono insegnare a non fare degli errori tecnici, che nel cinema e nel teatro è meglio evitare, se vuoi rendere al meglio la tua performance. Ho imparato tanto da **Verdone**, **Ve-**

ronesi, **Pupi Avati**, **Edoardo Leo**. Ho avuto la fortuna di seguire una master class di doppiaggio con **Massimo Lopez** e **Monica Ward** e anche qui ho imparato che il doppiaggio è tutto un mondo a sé, affascinante ma preferisco sempre la recitazione in presenza».

Quali ruoli hai ricoperto durante la tua carriera artistica?

«I ruoli fino ad ora ricoperti sono stati uno diverso dall'altro e questo mi piace molto perché non rischii di diventare una caratterista, ruolo difficile, ma che non ti mette alla prova nell'interpretare ruoli totalmente diversi da te, come è capitato a me.

In "**Bandidos e Balentes**" interpreto **Angheludda**, una donna sarda colpita dalla faida che cerca di vendicarsi per mano del fratello. Un film ambientato negli anni 50/60 anni appunto di piena faida. Nella commedia "**A Si Biri**" di **Francesco Trudu**, interpreto **Agostina**, la proprietaria di un'agenzia funebre, ma che non disdegna di farsi fare le foto in pose da vamp accanto alle sue bare, per i manifesti pubblicitari della sua agenzia. Nella serie TV "**Orlando e Carlotta**", di **Alberto Cocco**, per la regia di **Amerigo Neri**, sei puntate andate in onda su Sardegna 1, interpreto **Lucrezia** una Contessa truffaldina!

Poi in un film dal titolo "**Side Effect**", scritto da **Angelica La Sala** e diretto da **Antonio Meloni**, interpreto la psichiatra **Piscitelli**, in un thriller psicologico che uscirà a breve.

Infine, ma non per importanza, c'è **Assunta** in "**Fragheterra**" (Profumo di terra) nato da una idea dell'artista tortoliese **Franco Mascia**, il quale ha voluto questo titolo che ci riporta alle origini: siamo legati alla nostra Isola così tanto che il suo profumo, anche se ci allontaniamo, ci seguirà ovunque. Da questa idea è nata a quattro mani la sceneggiatura con me. Noi poi abbiamo deciso di interpretarlo, perché lo sentivamo talmente nostro che volevamo provarne persino le emozioni sul set».

Il film "Fragheterra" ti vede in



doppia veste: regista e attrice protagonista, è stato molto difficile?

«Avere una doppia veste in **Fragheterra** non è stato semplice, perché devi concentrarti sulla parte attoriale tua, ma anche su quella degli altri attori e stare attenta a tutte le sfumature, e non solo, relative ai personaggi, ma anche alla location, agli arredi a ciò che hai nella testa e vorresti riportare nella realtà. La soddisfazione più grande è quella di aver reso in immagini l'idea di **Franco Mascia**, che ha sempre una mente, io dico, in gravidanza, perché partorisce storie in pochissimi minuti, ma con la grande capacità di farti emozionare, come fa **Fragheterra**».

Potresti raccontare brevemente la trama del film ai nostri lettori?

«**Fragheterra** racconta un viaggio che compie **Marco**, il protagonista, interpretato da **Carmelo Bacchetta**, da Milano dove vive e lavora, verso la Sardegna e più precisamente l'Ogliastra, che lui non ha mai visitato perché per la terra e per i sardi lui prova solo disprezzo ed è pieno di pregiudizi. Obbligato dalla sua titolare a partire per la Sardegna, al fine di concludere un grosso affare, **Marco** si imbatte nei coniugi **Ladu**, da cui deve acquistare un grande podere...ma l'incontro con i due personaggi, **Bobore** e **Assunta**, ossia **Franco Mascia** e **Katia Corda**, gli cambierà totalmente la vita».

Si tratta di un mediometraggio della durata di 45 minuti, totalmente in italiano.

Recentemente il film ha vinto il

premio Vesuvius, puoi raccontarci com'è andata?

«Proprio in questo mese di agosto, *Fragheterra* è stato candidato al festival Vesuvius di Napoli, un festival internazionale dove il nostro mediometraggio, visti i suoi 45 minuti, ha potuto competere con i lunghi di altri Paesi del mondo. Non pensavamo affatto al premio, ma a farci conoscere da una giuria esperta che poteva vedere

ciò che anche con poco denaro, si riesce a fare quando si ha la passione. Con nostra grande sorpresa poi, abbiamo vinto non solo come miglior film ex equo col Giappone, ma io ho ricevuto anche il premio come miglior regia femminile. Questo ci ha incoraggiati ancora di più per il proseguo del film che stiamo già scrivendo».

Dove è possibile vedere il film?
«*Fragheterra* è a disposizione di

qualsiasi Comune, Associazione culturale, Scuola o Pro Loco che volesse offrirlo alla popolazione o agli studenti

A settembre poi tornerà al cinema al Greenwich di Cagliari, al Garibaldi di Tortolì e all'Uci di Cagliari. Per restare aggiornati è possibile seguirci attraverso Facebook».

GIULIANA MALLEI

MAURIZIO FLORIS, UNA VITA PER LA MUSICA

Maurizio Floris (nella foto) proviene da una famiglia di musicisti. I genitori **Silvano** e **Bruna**, il fratello e la sorella sono tutti musicisti di lunga data, suonano nella Banda di Siliqua. Maurizio intraprende lo studio del sax all'età di nove anni nella Banda Musicale di Siliqua, e successivamente frequenta il Corso Regionale di saxofono col **maestro Marco Argiolas**. Si laurea in Saxofono Jazz presso il Conservatorio "G:P: Da Palestrina di Cagliari con tesi dal titolo **"Il Sax Basso e il jazz: Adrian Rollini"**. Attualmente è laureando in Didattica dello Strumento Musicale presso il conservatorio "L. Canepa" di Sassari.



Maurizio che cosa rappresenta per te la musica?

«Gran parte delle attività della mia vita sono intrise di musica. La musica è prima di tutto il mio lavoro, sia come concertista che come insegnante, ma oltre questo è ed è sempre stato un divertimento e un'opportunità di conoscere persone di ogni età e stringere amicizie che ormai durano da oltre trent'anni. Persino mia moglie è una musicista».

Quando ti sei accorto che la

musica potesse diventare per te una professione, un lavoro?

«Ho capito che la musica sarebbe potuta diventare la mia professione dopo la mia prima esperienza, come docente, alla scuola civica di Carbonia. Avevo 25 anni e fu il mio amico e collega Gianluca Pitzalis a proporre il mio nome all'allora direttore Ignazio Pilloni. Iniziai scettico e senza esperienza ma devo dire che mi trovai subito bene con allievi di ogni età. In quello stesso

anno mi contattarono diverse bande musicali per propormi di insegnare nei loro corsi di musica e tutt'ora, in alcune di esse continuo a insegnare. Negli ultimi anni ho iniziato anche ad insegnare, come supplente, nella scuola pubblica».

Quanti strumenti conosci?

«Conosco tantissimi strumenti ma quelli che suono sono i saxofoni compresi quelli di taglia particolare come il sax basso e il sax contrabbasso dei quali sono l'unico suonatore in Sardegna. Come secondo strumento ho sempre suonato la tastiera da autodidatta e in seguito ho sostenuto alcuni esami di pianoforte che erano previsti nel mio percorso di laurea al Conservatorio».

Hai suonato in qualche gruppo oltre che nella Banda di Siliqua?

«Suono come saxofonista con i Ratapignata dal 1998, suono e ho suonato con diverse formazioni quali CrazyRamblers, Orchestra jazz Chicago Stompers e tanti altri. Collaboro anche con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari come saxofonista dal 2010. Incido dischi con vari artisti in primis i Ratapignata».

GINO IANNELLO

TENNIS CLUB POLISPORTIVA ACQUAFREDDA AL VIA I CORSI DELLA SCUOLA TENNIS 2021/2022

ACQUAFREDDA

La scuola tennis della **Polisportiva Acquafredda** non si ferma. Con tutte le precauzioni previste e imposte dalle norme vigenti e con l'osservanza di tutte le regole e raccomandazioni delle norme stabilite a seguito della pandemia del Corona-virus, la **Pol. Acquafredda** martedì 14 settembre ha aperto i cancelli della scuola tennis 2021/2022 ad un folto numero di bambini e ragazzi. Tutti hanno dimostrato una grande voglia di impugnare la racchetta e mandarla a colpire la palla gialla. I corsi di avviamento alla pratica del tennis, due lezioni alla settimana, seguono le regole del calenda-

rio scolastico, vanno infatti da settembre 2021 a giugno 2022. Le iscrizioni ai corsi della scuola tennis, per bambini, ragazzi e adulti continuano per tutto l'anno, il requisito più importante è il possesso del certificato medico, rilasciato anche dal medico curante. L'invito a frequentare i corsi di tennis, rivolto ai bambini, ai ragazzi della scuola dell'obbligo ha avuto una risposta più che soddisfacente, in maggioranza sono state le bambine e le ragazze. Gli istruttori che si alternano nel corso dell'anno sono **Francesca Mocchi** (nella foto), **Firmino Assorgia**, **Alessio Mocco** e **Giorgio Paolucci**. La scuola tennis rientra nell'ambito delle attività promozionali tendenti a facilitare ai bambini e ai ragazzi la pratica del tennis, è una proposta che consentirà ai partecipanti un primo approccio di avvio alla conoscenza di questa disciplina sportiva. La Polisportiva Acquafredda cura e porta avanti la scuola tennis da oltre 35 anni. Dal vivaio della scuola sono usciti i migliori tennisti siliquesi, che hanno rappresentato il tennis agonistico



siliquese nelle competizioni che la Federazione Italiana Tennis organizza a livello provinciale e regionale. Quest'anno, la nostra squadra femminile si è classificata al secondo posto nel campionato regionale ed è stata promossa alla categoria superiore. Non dimentichiamo di ricordare che la scuola tennis ha anche il carattere di una scuola di formazione.

GINO IANNELLO

STEFANO CONGIU, DISEGNATORE PER PASSIONE



Stefano Congiu siliquese, 68enne, pensionato, sin da giovane aveva la passione per il disegno. Ha coltivato questa sua attitudine alle scuole medie: già da allora aveva un discreto talento naturale, frutto della sua indole unita ad una costante dedizione.

Con tanta modestia, si è sempre definito un semplice disegnatore autodidatta. Una sedia, una busta con dentro matite, gomme e tempera lapis, una bottiglietta d'acqua, un righello, un album da disegno: sono questi i suoi strumenti di lavoro.

Da alcuni anni si diletta a disegnare case e facciate, edifici e chiese di Siliqua, il tutto rigorosamente in bianco e nero: solo matita e gomma. Chiede prima l'autorizzazione al padrone di casa, poi esegue i rispettivi disegni. Il tutto senza fini di lucro. Il disegno una volta ultimato lo tiene in un suo archivio personale. Ovviamente, se il proprietario della casa ne vuole una copia, gli dà la possibilità di fotocopiarlo, ma l'originale lo tiene sempre lui.

Stefano, ha sempre portato avanti questa sua passione con semplicità e costanza. Ormai ha già disegnato tante facciate e case del suo paese, volendo si potrebbe anche organizzare una mostra con tutte le sue opere. Chissà se un domani questa possibilità si potrà concretizzare, sarebbe un meritato riconoscimento per la sua grande passione per il disegno.

ROBY COLLU

LA STORIA DE SU CARR'E NANNAI

"Su carr'e nannai" (dal sardo-campidanese sarebbe il carro di Nonno) era una storia che tempo fa, anche a Siliqua, i genitori raccontavano ai loro bambini. La leggenda, ovviamente fantasiosa, narrava di un carro malandato e rumoroso (su carr'e Nannai, appunto) condotto da un vecchio antenato un po' bizzarro, che correva celermente tra le nuvole e che quindi creava tutto quel rumore assordante, scombuscolando l'animo dei bambini.

Ai piccoli, infatti, veniva raccontato che un uomo, molto probabilmente un nonno o, addirittura, un bisnonno sfrecciava fra nubi basse, poco spesse e grigie con un carro in legno trainato da un cavallo, creando così un gran baccano. I bambini, incuriositi, chiedevano come fosse possibile che un nonno con un vecchio carro potesse fare tutto quel frastuono e correre così velocemente.

Gli veniva quindi raccontato che "Nannai" lo aveva modificato per andare più veloce. E malgrado la



storia potesse sembrare alquanto irreali, coinvolgeva i piccoli al punto da sembrare vera.

Al punto che molti bambini cercavano di sbirciare fuori dalla finestra nell'intento di poter vedere, anche solo da lontano, questo fastidioso

vecchietto che con il suo carro creava tutto questo rumore. Ma la paura era così tanta che preferivano restare tra le braccia della loro mamma nell'attesa che tutto quel trambusto potesse finire quanto prima.

ROBY COLLU

PRESENTATO IL LIBRO "I BAMBINI DELLA LUNA" DI G. M. BELLU

Serata culturale importante domenica sera 4 luglio al Bar "La Piazzetta", in Piazza Martiri a Siliqua. È stato presentato il libro di **Giovanni Maria Bellu** "I Bambini della luna". L'evento rientra nel tema "sulla terra leggeri" ed è stato organizzato in collaborazione con il Comune di Siliqua e l'Associazione Archivio Distratto. È opportuno ricordare che l'Associazione Archivio Distratto ha già svolto un'intensa attività a Siliqua con la presentazione di altri romanzi di autori diversi. Alla presentazione di questa sera era presente anche l'autore G.M. Bellu che ha dialogato con il medico scrittore Massimo Dadea e con alcuni dei numerosi ascoltatori presenti all'evento.

Giovanni Maria Bellu è un giorna-



lista, scrittore editore. È direttore del settimanale Left e del quotidiano regionale on line Sardinia-post, è stato condirettore de l'Unità e direttore editore del quotidiano cagliaritano Sardegna 24. "I bambini della luna", pubblicato di recente, è un reportage che ricostruisce la biografia di Angelo Di Carlo ed è nello stesso tempo un romanzo generazionale che racconta il Grande Inganno: "l'idea dell'inarrestabilità del progresso e il disastro prodotto dal silenzio dei vecchi che non trasferiscono ai figli e ai nipoti, -la generazione di oggi- la memoria della Resistenza e della guerra". L'Autore indagando sulla vita del protagonista del romanzo, inevitabilmente è indotto a ripercorrere la sua.

GINO IANNELLO

ALCOL E DROGA UN PROBLEMA SOCIALE DELLE PICCOLE E GRANDI COMUNITA'

Alcol e droga è un argomento drammatico nella sua dimensione e diffusione, ma altrettanto difficile da trattare, senza evitare considerazioni e riferimenti che possono sconvolgere un sano "modus vivendi". Ma, siccome è un grave problema sempre attuale e presente nelle cronache della vita quotidiana, è sempre bene sottolineare le conseguenze, spesso funeste, di questo problema. Oggi, come ieri, si può affermare, senza

ombra di dubbio, che nessun ambiente possa ritenersi immune dal contagio di questo fenomeno, che ogni giorno che passa diventa più difficile da combattere. Grossi e piccoli centri sono stati quasi aggrediti dal fenomeno della droga, che in poco tempo ha toccato ogni strato della popolazione. Non meno pericoloso è il fenomeno dell'alcolismo, anch'esso molto diffuso in alcune fasce dei giovani, anche nei piccoli paesi. Per quanto riguarda i piccoli centri come Siliqua, una cosa è certa: il fenomeno droga forse inizialmente è stato sottovalutato. Nella nostra comunità qualcu-



no già intorno agli anni '80-'90, aveva espresso il timore che la droga avrebbe potuto toccare e circolare in alcuni ambienti, giovanili soprattutto, che maggiormente avevano contatto con l'esterno. Tale avvertimento non fu preso in seria considerazione. La risposta fu: la droga a Siliqua! Ma quando mai! Non poteva arrivare in una piccola comunità come la nostra! Invece, la droga arrivò e, purtroppo, cominciò a fare anche qualche vittima, aggredendo giovani e meno giovani. Allora si cercò di correre ai ripari. Nacque anche un centro d'ascolto, l'Aquilone che inizialmente

non ebbe un buon successo, non per deficienza del centro stesso, ma perché le vittime dell'alcol e della droga non si servivano del servizio che veniva loro offerto. Inoltre, in vari convegni organizzati in Paese sull'argomento, raramente sono state presenti persone o loro familiari ad ascoltare o a chiedere la consulenza degli esperti chiamati a trattare e a dibattere questa tremenda piaga sociale. Forse si era ancora in tempo a limitare i dan-

ni del fenomeno. Per quanto riguarda i nostri ragazzi, dai 13 anni in su, sono in pericolo e a rischio appena cominciano a frequentare la prima classe delle scuole superiori di Cagliari e di Iglesias. In ogni caso è sempre possibile e utile fare qualcosa per arginare il fenomeno e per correggerne le conseguenze. Oggi, tutti i comuni sono dotati dei servizi sociali, che possono svolgere attività di dissuasione in favore dei soggetti più deboli o aiutare in qualche modo coloro che già vivono il dramma delle conseguenze dell'alcol e della droga.

GINO IANNELLO

L'ASSOCIAZIONE GEA SILIQUA HA UNA NUOVA SEDE



Da qualche mese l'Associazione GEA Siliqua ha una nuova sede. E' il vecchio ambulatorio comunale in via La Marmora n. 7. Il locale, libero da alcuni anni, è stato assegnato dal Comune all'Associazione GEA senza il pagamento di alcun canone di affitto, in comodato d'u-

so. L'assegnazione può considerarsi un riconoscimento all'Associazione di volontariato per il suo impegno nell'ambito della tutela del nostro territorio, attività di supporto alla popolazione ed eventi calamitosi. Molte altre associazioni siliquesi che operano nell'ambito del volontariato occupano altri locali comunali, che nel corso degli anni si sono resi liberi dalle funzioni originarie. Quella di assegnare locali alle associazioni di volontariato è un'ottima scelta che fa onore alle varie amministrazioni che nel corso degli anni passati si sono succedute nella gestione della cosa pubblica a Siliqua. I dirigenti e i soci della GEA sono soddisfatti dei locali della nuova sede

che hanno reso accogliente, che servirà non soltanto per le funzioni del servizio che essa esplica nell'ambito del volontariato, ma la sede servirà anche come luogo di incontro e di accoglimento dei soci per socializzare.

Ammirevoli la disposizione e l'ordine dati a tutti i locali della sede, ogni cosa al suo posto, ampia è la sala d'intrattenimento con un grande biliardo e altri passatempi. L'Associazione al momento conta 42 iscritti, che come dice il presidente Pier Lorenzo Piano sono sempre in aumento. I soci sono divisi tra l'operatività speciale e l'operatività AIB, incendi boschivi.

(G.I.)

Il presente Giornalino è un periodico bimestrale indipendente realizzato a livello amatoriale. La testata è regolarmente registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n° 19/07 del 16/07/2007. Qualsiasi inesattezza, suggerimento, o cosa ritenuta lesiva deve essere segnalata tempestivamente alla nostra Redazione: Tel. 328 6921733 - sito web: giornalinodisiliqua.altervista.org Chiunque è autorizzato a riportare e ripub-

blicare le notizie contenute sul Giornalino di Siliqua, ma deve citarne la fonte. Grafica e impaginazione a cura di: Luca Sida. Tiratura: 200 copie. Stampe: Stampato il 28 Ottobre 2021, da Ed. pittoresche. Le spese di questo numero riguardanti: stampe, piegatura, pinzatura, distribuzione, locandine a colori, tassa annuale all'Ordine dei Giornalisti, etc. sono state sostenute con le offerte dei lettori. A seguire l'elenco dei nostri sostenitori.



In questa suggestiva immagine uno scorcio di Siliqua negli anni 30: la foto ritrae il rio Cixerri (s'arriu becciu) visto da su ponti de sa mitza. Sulla destra in basso, una donna mentre lava i panni. Mentre, lo stabile più alto in evidenza nella foto sono le scuole elementari di via Mannu (attuale Municipio). Invece, in alto sulla destra, si vede la palma di pratz'e ballus (all'epoca non era altissima) e si intravede anche un pezzo del campanile della parrocchia di San Giorgio Martire.

ECCO I LETTORI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLE SPESE DI QUESTO NUMERO

Ringraziamo tutti i lettori che hanno contribuito spontaneamente alle spese di stampa e di gestione del Giornalino di Siliqua di questo bimestre, con offerte elargite dal 1° Settembre al 20 Ottobre 2021: clienti Bar Sardegna, clienti Cartolibrerie Frongia Gabriella e Katia Orrù,

Tabaccheria Devino, clienti Enoteca di Fabrizio Pitzianti, clienti Frutta e verdura di Simona Melis, Market di Loredana Deidda, Oreficeria di Lucia e Marcello, Luisella Melis, Efisio Alba, Anna Melis, Maria Fonnesu, Antonia Diana, Mercedes Piras, Corrado Deias, Salvatore Fadda.

ECCO DOVE POTETE TROVARE IL GIORNALINO DI SILIQUA

Gli esercizi commerciali dove potete trovare il Giornalino cartaceo sono i seguenti: Tabaccheria di Rosy Devino, Cartolibreria Ka-

tia Orrù, Cartolibreria Gabriella Frongia, Enoteca e surgelati di Fabrizio Pitzianti, Frutta e verdura di Simona Melis.

